N° 269

LA TESTA DI BRONZO

O SIA

LA CAPANNA SOLITARIA

MELODRAMMA EROI-COMICO
IN DUE ATTI

DEL SIGNOR FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nella Primavera del corrente
anno 1817.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1817.

V. E. III RISERVA

La musica è del Maestro Signor Carlo Soliva.

Architetto Direttore delle decorazioni
Il Sig. Cav. Antonio Niccolini, Maestro della Real Scuola di Scenografia.

Architetto, e Pittore delle decorazioni
Il Sig. Francesco Tortolj, Allievo del Sig. Cav. Niccolini.

Direttore per le Scene di Campagna
Il Sig. Luigi Gentile.

Macchinista
Sig. Antonio Pappalardo.

Direttori della sartorìa, per gli abiti da uomo il Signor Novi, *per quelli da donna il Signor* Giovinetti.

ATTORI.

ADOLFO, Principe di Presburgo, ed amante di
Il Sig. Pellegrini al servizio della Real Cappella.

FLORESCA, Contessa Polacca segreta sposa di
La Sig. Fabbrè.

FEDERICO, Capitano.
Il Sig. Bonoldi.

ERMANNO, Consigliere di Adolfo.
Il Sig. Remorini.

RICCARDO, Ufficiale delle Guardie.
Il Sig. Chizzola.

TOLLO, servo di Corte.
Il Sig. Benedetti al servizio della Real Cappella.

ANNA, germana di Tollo, paesana di Heilsbrunn.
La Signora de Bernardis.

CORI, E COMPARSE

Di Giardinieri
Di Paesani
Di Montanari } d'ambi i sessi.
Di Soldati

La scena è parte nel palazzo di Adolfo in Presburgo, e parte nelle vicinanze di Heilsbrunn in riva al Danubio.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Sala nel palazzo di Adolfo, che mette a diversi appartamenti; di fronte gran porta, da cui si vedono i giardini della Corte; lateralmente grandi busti di bronzo.

Coro di giardinieri, e giardiniere, che stanno adornando la sala con ghirlande, festoni, e vasi di fiori; indi Tollo.

Core. SU', compagni, non v' incresca
La fatica di brev' ora.
Per l' amabile Floresca
Volentieri si lavora;
Quanto è buona, e generosa
Abbastanza ognun lo sa.
Or che al Principe si sposa
Più cortese ancor sarà.

Tollo (esce, ed esaminando l' appartamento corre malcontento di quà, e di là.)
Asinacci! animalacci!
Infingardi! mascalzoni!
Sono sporchi quei visacci,
Pendon troppo quei festoni,
La ghirlanda va più sciolta,
Questi vasi un pò più in là...
Me meschino! questa volta
La mia gloria se ne và.

Coro. Meno foco... a poco a poco
Tutto bene si farà.

Tol. Piano, piano. Il complimento
Si è studiato?

Coro. Signor sì.

Tol. Replicatelo un momento.

Coro. Sì signore: egli è così.
(*si dispongono tutti in atto di sommissione, e s' imbrogliano.*)
Oh! del sole ardente stella?
Bella, bella...
Tol. arrabbiato Come? che?
Coro. Oh d' amore...
Tol. Bestie!
Coro più imbrogliati Ardore.
Tol. Nò bestiacce!.. attenti a me.
O sola al par del sole,
O stella in fra le stelle,
Prole di nobil prole,
Bella dell' altre belle,
Che l' amoroso amore
Arde di ardente ardore,
Or che lo sposo sposi,
Splende splendore a te.
Bestie! è questo il complimento,
Ripetetelo qual' è. (*suono di tromba.*)
Coro. Ma già si aprono le porte
Del maggiore appartamento!
Ecco il Principe che sorte,
Ritorniamo a lavorar.
Coro / *Tol.* *a2* E pensiamo / pensate al complimento,
Che alla sposa si ha da far.
(*partono verso i giardini.*)

SCENA II.

Adolfo seguito da Ermanno, e Guardie.

Ado. NOn mi parlar di Elisa,
Levati a me d' intorno;
Io non l' amai che un giorno,
E ne ho vergogna ancor.
Erm. Quell' infelice io porto
Sempre nel cor scolpita:
Io la mirai tradita,
Morir per voi d' amor.

Ado.

Ado. Libero dunque io sono.
Erm. Se avesse un figlio avuto . . .
Ado. Mai non avria saputo
Qual' era il genitor.
Erm. (Oh mio segreto antico!
Stammi sepolto in cor.)
Ado. (Pensier d' affetto antico!
Non funestarmi il cor.)
Sol di Floresca parlami,
Del tenero amor mio.
Erm. Negò la destra porgervi:
Che altro dir poss' io?
Ado. Or non sa più resistere:
Oggi la man mi dà.

A 2.

Ado. Dividi il giubbilo,
Ch' io sento in seno:
Alfin risplendemi
Giorno sereno:
Amor, che all' anima
Mi diè costanza,
La mia speranza
Coronerà.
Erm. Divido il giubbilo,
Che avete in seno:
Possa risplendervi
Giorno sereno:
(Ah per quel misero
Non vi è speranza:
La mia costanza
Mancando và.)
(*Adolfo parte colle Guardie.*)

SCENA III.

Ermanno, e Riccardo.

Ric. SEmpre sì mesto Ermanno?
Erm. Io gemo, amico,
Del mio buon Federico
Sul crudele destin.

Ric. Pietà ne sento,
Somma pietade anch' io: ma qual potea
Speme nutrir, che rispondesse un giorno
Floresca al suo desir?
Erm. Anzi Floresca
L'ama, o Riccardo, del più vivo amore.
Ric. Ma sposa al suo tutore
Oggi pure ne andrà.
Erm. Compite ancora
Non son le nozze sue: molto dal tempo
Resta a sperar.
Ric. Che speri mai?
Erm. Perdona,
Dirlo non posso: il saprai forse un giorno.
Allor del tuo soccorso
D' uopo avrà l' amistà.
Ric. Mostrarti io bramo
Se amico io sono.
Erm. E campo appien ne avrai.
Ric. E se fido sarò, tu allor vedrai. (*via.*)
Erm. Oh quanto sul tuo fato,
Federico infelice!
Io deggio palpitar! Ogni aura, ogni ombra
Par, che ti sveli al tuo rivale... o Amore!
Tu, che di ogni alma sei pena, e tormento,
Tu lo guidasti a sì fatal cimento!
Cielo, che i puri, e fervidi
Voti di un cor secondi,
Al bel desìo rispondi
Di tenera amistà!
Proteggi l' infelice,
Per cui sospiro, e peno,
Ad ogni sguardo almeno
Lo cela per pietà!
Ah! se pietoso
L' assisti o Cielo,
Godrà quest' anima
Felicità! (*via.*)

SCE-

SCENA IV.

Floresca, indi Tollo con Contadini.

Flo. Tutto è già pronto: oggi la destra istessa,
Che a Federico io diedi,
Porger mi è forza al mio tutor tiranno!
E mi consiglia Ermanno
A fingere, e sperar?.. ma come, e quale
Speme nudrir poss' io?.. Floresca e temi,
Ch' egli t' inganni? Ah no... troppo mi è nota
La sua fida amistà: dal suo bel core
Tutto attender degg' io: per lui quest' alma
A goder tornerà la dolce calma.
Dolenti, e care immagini
Di un' infelice amor!
Non accrescete i palpiti
Del misero mio cor!
Vedrai quest' anima,
Mio caro bene!
Alfin dimentica
Di tante pene,
Per gioja insolita
A giubbilar! (*siede pensosa.*)

Tol. Pian pian! è addormentata...
Voi di quà... noi di là... zitto' è svegliata!
Avanziamoci tutti, e la lezione
Sappiate ricordar. (*si avanzano.*)

Flo. Tollo!

Tol. Scusate,
Gentil Signora, ed accettate in segno
Del nostro puro affetto un complimento...

Flo. Risparmiatelo, amici...

Tol. Il gran contento,
Che a tutti del contado
Destano queste nozze,
Esprimer noi vogliamo.

Flo. Ah! son tenuta
A queste pruove di un ingenuo amore,
Che impresse ognora io porterò nel core.

SCE-

SCENA V.

Ermanno, e detti.

Erm. COntessa!
Flo. Ermanno! ebben?
Er. al Coro, e Tollo Tornate amici,
A vostri usati ufficj,
Quì non vi trovi il Principe, che viene.
(*il Coro, o Tollo partono.*)
Eccoci soli.
Flo. Ebbene
Che facesti per me?
Erm. Tutto ho disposto,
Onde fuggir sicuri
Appena il dì si oscuri.
Flo. E dello sposo
Qual mi rechi novella?
Erm. I giorni suoi
Sono in periglio: egli è vicino a voi;
Appena udì, che sposa
Oggi al principe andreste,
Le insegne abbandonando, a me quì venne;
Potete immaginar com' io tremai!
Flo. E che facesti allor?
Erm. Io lo celai.
Flo. Dove?
Erm. Sotterra.
Flo. A lui mi guida.
Erm. Estrema
Prudenza usar conviene: un sol momento
Seco restar.
Flo. Sì, lo prometto: andiamo.
Erm. Fermate: non abbiamo
Quindi ad uscir.
Flo. Come?

Erm.

Erm. Silenzio! è questa
L'unica ascosa via.
(*corre ad una testa di bronzo: le pone in bocca una chiave, la gira, apre un trabocchello, e n'esce Federico.*)

SCENA VI.

Federico, e detti.

Fed. FLoresca!
Flo. Federico!
Fed. Oh sposa mia!
Pur ti abbraccio!
Flo. Pur ti vedo!
Fed. Oh contento!
Flo. Appena il credo!
Fed.Flo. Ah compensa un sol diletto
Mille giorni di martir!
Erm. Moderate il vostro affetto,
Non vi fate oh Dio sentir!
Flo. Appena il fosco velo
(*con somma premura, e sotto voce.*)
Spieghi la notte in cielo,
La preparata fuga
Da noi si compirà.
Fed. Prima che spunti il giorno,
Il rustico soggiorno
Della nutrice mia
Asilo a noi darà.
Erm. Domani, al nuovo lume
Pronti varchiamo il fiume,
Tosto siam fuor di stato,
E respiriam colà.
A 5 Più dell' usato affrettati
O notte per pietà! (*suono di trombe.*)
Erm. Oh! Dei! qual periglio!
Finito è il Consiglio.
Fed. Lasciarci conviene ...
Flo. Deh! fuggi mio bene ...
Ti torna a celar.

A 3.

A 3.

Fed.Flo. Addio! ti consola ...
Coraggio! speranza!
Per poco ci avanza
Ancora a penar.

Erm. Nasconditi, vola;
Prudenza! costanza!
Per poco ci avanza
Ancora a penar.

(*Floresca si ritira: Ermanno spinge frettoloso Federico sotterra; rinchiude il trabocchello, e mentre vuol ritirare la chiave dalla testa di bronzo esce Tollo. Ermanno parte sollecitamente.*)

SCENA VII.

Tollo, indi Federico.

Tol. COme il Signor Ermanno
Parte di quà ingrugnato!
Forse non ha trovato
Adobbata la stanza a suo piacere?
Tollo, Tollo, fa tosto il tuo dovere.
Oh! guardate per bacco!
Mi scordai di spazzar quelle testacce!
Sbrighiamoci ... Oh! che facce!
Mai non mi accosto a lor senza panra,
Massime a te, bruttissima figura!
(*alla statua del trabocchello.*)
Ma che veder mi tocca?
(*accostandosi alla medesima si accorge della chiave lasciata da Ermanno.*)
Porta una chiave in bocca!
Ed io buffone! non m' era accorto!
(*volge la chiave, si apre il trabocchello, e n' esce come prima Federico.*)

Fed. Ermanno! Ah! son perduto!
(*si accorge di Tollo.*)

Tol. Ahimè son morto!
(*vedendo uscir di terra Federico trema.*

Fed.

Fed. (*correndo a lui vorrebbe gridare, e fuggire.*)
Ferma, taci, o ch' io t' ammazzo;
(*impugna una pistola.*)
Non ti muovere di là!
Tol. Son dieci anni che vi spazzo,
Statua mia pietà! pietà!
Fed. (Ha paura: approntarne
Opportuno a me sarà.)
Tol. (Qual paura! il bronzo in carne
Si è cambiato in verità:)
Fed. Dimmi ove vai?
Chi sei? che fai?
Tol. Pei fatti miei
Andar vorrei.
Fed. Vanne.
Tol. Son presto.
Fed. Fermati.
Tol. Resto.
Fed. Vieni.
Son quà.

A. 2.

Fed. (Costui m'impaccia!
Quel ch' io ne faccia
Il mio pensiero
Trovar non sà.)
Tol. (Che brutta faccia!
Come minaccia!
Sudar davvero,
Gelar mi fa)
Fed. Gente arriva: scoperto son' io:
Tol. Vi coprite di bronzo di nuovo.
Fed. (Hò deciso: altra strada non trovo.)
Tol. (Pensa al modo che m'ha da scampar.)
Fed. Il tuo manto mi dona, e il cappello.
Tol. Tutto quello -- Signor che vi par.
Fed. Non mi scappi: venire dei meco:
Non aver, se mi segui, spavento.

Se

Se resisti, se gridi un momento,
Le cervella ti faccio saltar.

Tol. Io non scappo: ombra grande! son teco;
Di seguirti son proprio contento.
Solo il tempo di far testamento
Io ti prego a volermi accordar.

(*Federico vestito col mantello ec. di Tollo, chiude questi a forza nel trabocchello, e fugge via per la gran porta rapidamente.*)

SCENA VIII.

Adolfo, Floresca, Ermanno con gran seguito, e Coro.

Coro Viva, viva il nostro Principe
Nostra gloria, e nostro amor!
Come il presente
Giorno ridente
Mille giorni a lui risplendano,
E a colei, cui dona il cor.

Ado. Questo, amabil Floresca,
E' il fortunato istante, in cui promessa
La bella man m' avete:
Spero che al par di me lieta sarete.

Flo. (E fingere dovrò?)

Ado. Voi non parlate?
I begli occhi abbassate?
Ah! quel pudor, che in voi ravviso, e quella
Modestia sì gentil vi fà più bella.

SCENA IX.

Riccardo, e detti.

Ric. ALtezza; questo foglio
Hà recato un corrier, e a quanto appare
Novella annunzia a voi di sommo affare.

Ade. Leggiamo... (*legge, e si turba.*) Ermanno: mira:
Il giovine guerrier che proteggevi,
E che avrebbe, dicevi,
Stima, ed amor da tutti noi meritato;

Fe-

Federico ...
Flo. (Infelice!)
Ado. Ha disertato.
Erm. Forse colpevol meno
Di quel che sembra ei fia, forse ...
Ade. Che dici?
Nulla scusar potria si grave errore.
Flo. (Come mi trema il cor!)
(*si sentono due colpi sotto il pavimento.*)
Ade (*sorpreso.*) Ma qual rumore?
(*ripetono i colpi.*)
Flo. (Incauto sposo!)
Erm. (Ei si è tradito!)
Ado. (*insospettito.*) Ermanno,
Voi sol la chiave di quel loco avete ...
Tosto a veder correte ...
Erm. Ah! Signor ... (*indeciso.*)
Flo. Per pietà, fermate, udite...
Ado. Qual sospetto!
Erm. (E' perduto!)
Ado. Andate; aprite.

(*si apre il trabocchello, e n'esce Tollo spaventato; sorpresa generale.*)

Tutti.

Flo.Erm. Ah! respiro: non è lui,
E' fuggito, si è salvato;
Grazie, o Ciel, che l' hai guidato,
Lo accompagni il tuo favor!
Ric.Coro Chi mai vedo? quì costui?
Come mai là dentro è andato?
Gran sospetto è in lui destato,
E mi par che cresca ognor.
Ado. Chi mai vedo? quì costui?
Come mai là dentro è andato?
Il sospetto in me destato
S'incomincia a far maggior.

Tol.

Tol. Dove sono? ov'è colui?
Son davver risuscitato!
Non hò voce, non hò fiato,
D'esser morto io temo ancor!

Ado. Parla: audace!

Tol. Si signore.

Ado. Chi ti fece entrar colà?

Tol. Uno spettro.

Ado. Mentitore!
Un fantasma in verità.

Fl.Er. (Ah! nel sen mi trema il core
Ogni cosa scoprirà.)

Ado. Parla, o trema ...

Tol. Sì signore
Ecco il fatto come stà.
Io spazzava la testa di bronzo,
Quando in bocca alla testa più grave
Spuntar vidi, e girarsi una chiave,
E repente apparire qui su ...

Flo. Taci, taci ...

Ado. Chi venne?

Tol. Un gigante.

Ado. Con qual veste?

Tol. Era simile a questa.

Ado. E che fece?

Tol. Mi prese pel collo
Come un pollo - e mi spinse là giù.

Ado. Basta: intesi: conosco l'inganno:
Sò ch'Ermanno l'autore ne fù.

A 4.

Flo. (Ah! che non giova il fingere,
E' tutto ormai scoperto:
Mi accusa il core incerto,
Mi scopre il mio timor!)

Ado. (Tace confuso il perfido,
E' di pallor coperto:
Il tradimento è certo,
Mel dice il suo terror!)

Tol.

Tol. (Ermanno! e fia possibile!
Un uom di tanto merto!
Bravo! commercio aperto
Tiene coll' ombre ancor!)
Ado. Fellone! a me palesa
Gli empj disegni tuoi.
Erm. Altro disegno, Altezza,
Non ho che il ben di voi.
Ado. Quel disertore?
Erm. E' un misero.
Ado. In mio poter cadrà.
Olà soldati! inseguasi.
Flo. Deh! per pietà, fermate!
Erm. (Non vi tradite, e a fingere
Contessa seguitate.)
Ado. De' miei nemici complice
Floresca ancor si fa?
Flo. Se aver pietà de' miseri
Colpa da voi si appella,
Son rea, nè sò pentirmene
nobilmente, e coraggiosa.
Di colpa così bella;
E chi ripon suo vanto
In crudeltà soltanto,
Odio da me si merita,
E in odio a me sarà.
Ado. Tutte io so ben le trame ...
Flo. Norma da lor prendete.
Ado. So, che d'amore infame ...
Flo. Signor! non mi offendete.
Ado. Tremate omai ...
Flo. (*con forza.*) Tremar!
I vostri schiavi tremino:
Tal non son io finora:
Libera posso ancora
Gli oltraggi vendicar.
Ado. Sì, tremerai: correte ...
Si arresti il disertore:

Questa fatal struggete
Pompa d' infausto amore:
Armata solo or mostrisi
L' offesa maestà.

Flo. Ah fermate!

Ado. Nò; volate.

Flo. Deh! sentite!

Ado. Offeso io sono!
Nò non merita perdono
Chi ribelle a me si fà.

Flo. Sventurata appieno io sono!
Vano è chiedere pietà.

Tutti Questo giorno di sciagura
Promettea brillar sereno:
D' improvviso il sol si oscura,
Di tempeste il cielo è pieno:
E di lagrime cagione,
Non di gioja, a noi sarà.

Fine dell' atto primo.

AT-

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Vasta campagna. In fondo alla scena s' inalza una gran rupe scoscesa, che s' avanza sul Danubio, il quale scorre in prospetto. Da un lato un grande albero, e un avanzo di rovine, dall altro una capanna. E' sera.

Scendono da dirupi i Giardinieri armati. Tollo li conduce.

Coro. Già la notte si avvicina;
Si fà il cielo tenebroso;
Un momento di riposo
Quì si prenda, e poi si andrà.

Tol. Dite bene, si riposi:
Grondo tutto di sudore.
Maledetto disertore!
Come correre ci fà!
Ma il promesso pagamento
Ogni stento addolcirà.

Tutti. Di cent' ungheri la somma
A chi 'l prende o vivo, o morto
Un buonissimo conforto
Certamente apporterà.

SCENA II.

Tollo, indi Anna.

Tol. Giacchè son capitato alla capanna
Della germana mia,
Con un bicchiere voglio ristorarmi,
Meglio così darò di piglio all' armi.
Anna! Anna!

Ann. (*dall' uscio.*) Chi chiama?

Tol. Son' io, cara sorella.

Ann. Tu!
Tol. Pur troppo:
Correre di galoppo
Per un buon pajo d'ore
Ci ha fatto un disgraziato disertore.
Ma guai! già in traccia d'esso
Corre il Principe istesso.
Ann. Un qualche grande
Certo sarà.
Tol. Sì: un grande! è un malandrino,
Un ladro, un assassino,
Un che faceva il morto, ed era vivo
Per rubarmi il vestito,
E per farmi morir dalla paura:
Se lo trovo, lo ammazzo a dirittura.
Ann. Ma come? io non t'intendo.
Tol. Ah! m'intendo ben io.
Ann. Ma come mai?
Tol. Vieni nella capanna, e lo saprai
Anna mia! per quel ch'io sento
(*principia la burasca.*)
Di spavento - ho da crepar.
Tutti Via fuggiamo, via lasciamo
La tempesta terminar.
(*si disperdono per li scogli ec. Tolo, Anna, e molti altri entrano nella capanna. La burrasca è al colmo. Comparisce dalla rupe Federico smarrito. Notte oscurissima.*)

SCENA III.

Federico solo dalla rupe.

OVe mi aggiro? ove son'io? Natura
Contro di me congiura;
Avversi ho gli elementi, e all'aer bruno
Non discerno sentier, nè asilo alcuno.
Ah serbami a Floresca,
Serbami all'idol mio, Cielo pietoso!
Sono infelice, sono amante, e sposo.

Ces-

Cessate, oh Dio! cessate
Smanie, che m'agitate,
Lasciate che respiri
Almen per poco il cor.
Ridotto presso a morte
M'opprimono i martiri,
Ma contra irata sorte
Mi darà forza Amor.
(*la tempesta va scemando.*)
Che veggo! oh speme amica!
(*guarda intorno, e ravvisa il luogo.*)
Il nembo terminò.
Nella capanna antica
In salvo alfin sarò.
Cara valle solitaria,
Ove al giorno apersi i rai!
Ti conosco ai dolci palpiti,
Che destando in cor mi vai,
Sento l'aura pura, e placida,
Che mi venne ognor da te.
Breve istante di conforto,
Dolce porto - accorda a me.
Aperto è l'uscio ... entriam ... odo rumore ...
Che sento? ... disertore!
Più voci han proferito il nome mio?
Ah! perduto son'io, se quì mi arresto.
Calpestio di cavalli
Sembrami udir vicino, e fragor d'armi.
Ah! sì, qualcun si appressa: ove celarmi?
(*si nasconde dietro le rovine.*)

SCENA IV.

Tollo con seguito di Montanari esce dalla Capanna, e detto in disparte.

Tol. Sì, sì, lo troveremo.
Voi lungo il fiume andate, e voi per l'erto
Attenzione, e silenzio: il colpo è certo.
Fed. (Cielo! costui chi fia?)
(*i Montanari si disperdono.*)

Tol. Ha ragion mia sorella:
Cosa mi ha fatto mai quell' infelice?
Sento che il cor mi dice
Che merita pietà: se quì venisse
Ben volentier gli accorderei perdono.
Fed. Salvami dunque ... in tuo poteré io sono.
Tol. Ajuto! amici! ajuto! (*gridando forte.*)
Fed. Taci... pietà...
Tol. Compagni, abbasso, abbasso
Il disertore è in nostra man caduto.

SCENA V.

Mentre Tollo si allontana per chiamare i compagni, esce Floresca con degli amici travestiti da Soldati: essa pure è in abito militare.

Flo. FErmati ... arresta. (E' d'esso.) (*vede Fed.*)
Fed. Io son perduto! *si abband. su di un sasso.*
Flo. Compagni, a voi consegno
Il disertor: tosto in prigion sia tratto:
Tu vanne, e narra il fatto: omai bisogno
Non vi è dell' opra tua.
Tol. (Mi sembra un sogno!)
Flo. (Si allontani costui.)
Tol. Ma la mercede...
Flo. L' avrai.
Tol. Mi fido a voi.
Flo. Vanne in malora.
Tol. Vado ... una cosa ancora.
Chi siete?
Flo. Delle guardie Capitano.
Tol. Va bene: ungheri belli io v' ho già in mano.
(*parte.*)

(*appena Tollo è partito Flor. e i compagni vanno spiando alcun poco d' intorno. Tutto è tranquillo. Flor. corre a Fed. che è sempre rimasto appoggiato sul sasso, ed afflittissimo.*)

Flo.

Flo. Federico! mi ravvisa...
Fed. Tu Floresca! o gioja estrema!
a 2. Lascia, oh Dio! che al sen ti prema,
Incomincio a respirar!
Flo. Sarem fra poco
Fuor di periglio:
Pronto è il naviglio,
Non può tardar.
Fed. La tua presenza
Mi dà valore:
Soltanto Amore
Mi può salvar. (*il battello si appressa.*)
Flo. Ecco il naviglio!
Fed. Coraggio! andiamo.
a 2. Mio ben consolati,
In salvo siamo:
Più non ci resta
Da palpitar.

(*Flor. e Fed. si avvicinano al battello d'onde scende Ermanno.*)

Erm. Floresca... (*sottovoce.*)
Flo. Ermanno amico...
Erm. Son' io; ma Federico?..
Flo. E' questi presso a me.
Erm. Oh fortunato istante!
Oh ben premiato zelo!
Deh! tu corona o Cielo
L'opra della mia fè!

(*nell' atto che Flor. Fed. ed Erm. si dispongono a montar sul battello, si veggono coprir le rupi da Soldati, e Montanari guidati da Riccardo.*)

Ric. Cor. Arrestate! invan tentate,
Traditori, di fuggir.
Erm. Ci abbandona il Ciel tiranno!
Flo. *a 3* Ci tradisce avversa sorte!
Fed. Si combatta almen da forte
Pria che cedere, morir.

Coro. Arrestate - invan tentate,
Traditori, di fuggir.
(*scendono i Soldati ec. si sviano combattendo.*)

SCENA VI.

Adolfo, e Riccardo con seguito, in ti Tollo.

Ric. NOn vi esponete, Altezza, un disperato
Potria tutto tentar.
Ado. Di rabbia io fremo!
Ric. Tosto in poter l'avremo,
Custodito è da nostri ogni contorno,
Nè può tardar a comparire il giorno.
Quella capanna intanto
Di ritiro vi serva, e di riposo.
Ado. Inquieto, smanioso
E' talmente il mio core,
Che ogni riposo mi verria conteso.
Toll. Altezza... il disertore... (*accorrendo.*)
Ado. con premura. E' preso?
Tol. E' preso.
Ado. Vanne, vola, Riccardo; al mio cospetto
Il fellone conduci. (*Ric. parte.*) Alfin vendetta
Piena io farò di così rea baldanza.
Tol. (Ora sì che sta fresco!)
Ado. Egli si avanza.

SCENA VII.

Ado. AVvicinati..
(*a Flor. da lui creduto Federico, che si tiene coperta.*)
Flo. (Ardir: fuor di periglio
A quest'ora è lo sposo.)
Ado. Alzarmi in fronte
Tu non osi lo sguardo! Or via ti appressa,
E del tuo fallo enorme
Ragion mi rendi: chi a tradir ti spinse
Principe, patria, onore?
Perfido, parla; qual cagione?
Flo. scoprendosi. Amore.

Ado.

Ado. Voi Contessa! in quelle spoglie
(*sommamente sorpreso.*)
Come osate a me mostrarvi?
Trema il labbro in domandarvi
Perchè mai vi trovo quà.

Flo. Io non temo: amor di moglie
Mi sostenne, e ardir mi porse;
Il mio sposo in salvo corse,
Più timore il cor non ha.

Ado. Moglie voi!

Flo. Di Federico
La consorte in me vedete.

Ado. Traditrice! più nol siete;
I suoi giorni io troncherò.

Flo. Nol potrete: il fato amico
In sicuro lo guidò.

SCENA VIII.

Riccardo, Federico in mezzo a' soldati. e detti.

Ric. V'ingannate: Federico
Prigioniero alfin restò.
(*appena esce Federico Floresca si precipita nelle sue braccia.*)

Fed. Sposa! tentammo invano
Sottrarci all' empia sorte:
Dolce mi fia la morte,
Se moro in seno a te.

Flo. Sposo! tentammo invano
Sottrarci all' empia sorte:
Nò, non potrà la morte
Dividermi da te.

Ado. Fuggir tentasti invano
Alla tua giusta sorte:
Tra poco avrai la morte...
Lieve supplizio a te.
Il Consiglio sia tosto raccolto:
Voi serbate in catene l' indegno.

Fed. Pria ch' io mora, Signor...

Ado. Non ti ascolto.

Flo.

Flo. Il mio pianto...
Ado. Più accende il mio sdegno.
Flo. Trema o barbaro un giorno vendetta
Del suo sangue tremenda farò.
Ado. Dividete, Soldati, costoro.
Fed.Flo. Deh! fermatevi: ancora un amplesso.
Fed. Ti rammenta, che sol per te moro.
Flo. Ah! mi sia di seguirti concesso!
a 2 Dove forza i crudeli non hanno,
Più felice, ben mio, ti vedrò.
Flo.Fed. Non è vero, che uccida l'affanno,
Se pur tanto soffrire si può.
Ado. Sento in cor, che pietade mi fanno,
Ma servire alla legge saprò.
(*partono da parti opposte in mezzo ai soldati.*)

S C E N A IX.

Tollo, indi Anna.

Tol. IN casa nostra il Principe!
Ed Anna non si trova?
Ann. Ah! Tollo, Tollo'... che cattiva nuova!
Tol. Come! che avvenne mai?
An. Meschina me! non sai...
Quel disertor.
Tol. Ebben!
Ann. Quel poveretto...
Io lo vidi, è Giorgetto
Il misero orfanello
Che nudrì nostra madre...
Tol. E' quello?
Ann. E' quello.
Vieni, corriamo, andiamo
Ai piedi del Sovrano.
Tol. A che far?
Ann. Lo vedrai, sieguimi,... oh Dio!...
Perdo il cervello...
Tol. Ei se n'andrà col mio.
(*partono.*)

SCE-

SCENA X.

Interno della casa di Anna: la porta d' ingresso, e due grandi finestre aperte lasciano veder la campagna. Tanto il grande uscio, quanto le porte laterali che mettono ad altre stanze sono circondate dalle sentinelle.

Riccardo, poi Anna, indi Tollo.

Ric. Fra poco il gran Consiglio
Decide del destin di Federico,
Nè pensa Ermanno di salvar l' amico?
A palesar l' arcano,
Onde la vita d' ambedue dipende,
Qual maggior uopo il neghittoso attende?
Ann. Ah! Signor uffiziale,
Ditemi per pietà dov' è il Sovrano?
Ric. Voi tentereste invano
Di favellargli. Ordine abbiam, che niuno
Ardisca di venire in sua presenza. (*parte.*)
Tol. Ah che già proferita è la sentenza!

SCENA XI.

Floresca trattenuta da Adolfo, e detti.

Flo. Lasciatemi.
Ado. Fermate.
Flo. Io voglio il fato
Udir del mio consorte.
Tol. E' condannato.
(*tutti s' inginocchiano a' piedi di Adolfo*).
Flo.
Ann. *a3* Così barbara sentenza
Tol. Non lasciate oh! Dio compir!
Ado. Non mi è dato — usar clemenza:
E' segnato -- il suo morir.
Flo. Non vi lascio.
Ado. Invan pregate.
Tol. Perdonate.
Ado. Far nol posso.
Tol. Flo. Io non ho più sangue addosso ...
Io mi sento oh! Dio mancar!

Ado.

Ado. Da quel pianto io son commosso,
Nè mi lice perdonar.

SCENA XII.

Ermanno frettoloso, ed agitato, e detti.

Erm. ALtezza, a voi mi prostro,
Salvate il figlio vostro.
Del condannato giovine
Voi siete il genitor.
Ado. Come? che sento?
Flo. Oh gioja!
Ado. Spiegati.
Erm. La tradita
Elisa a lui diè vita,
E a me lo consegnò.
Ado. Oh Elisa. oh figlio mio!
Presto, volate, oh Dio!
(*si ode una scarica di moschetti.*)
Erm. Non è più tempo.
Flo. sviene. Io moro!
Ado. Il figlio mio spirò! (*con tutto il dolore.*)

Tutti.

Ado. Giorno orrendo! iniqua sorte!
Chi mi regge! chi mi aita?
Mi circonda orror di morte!
Trema l' anima smarrita!
Quanto io miro, quanto io sento
Mi ricolma di terror!
Tol. Anche questa come il morto
Par che voglia uscir di vita!
Manca il polso, il viso è smorto,
E già lesta, è già spedita!
Ah! Signori! in un momento
Ella è morta di dolor.
(*Adolfo, Ermanno partono disperati; Anna, e Tullo rimangono in ajuto di Floresca.*)

SCE-

SCENA XIII.

Tollo, Anna, Floresca: indi Coro di Soldati, e Giardinieri.

Ann. INfelice Signora!
Tol. E' certo andata
A raggiunger lo sposo all' altro mondo.
Ann. Taci, taci, respira.
Tol. Move i labbri, si gira.
Flo. Ah! sventurata!
Ann. In se ritorna.
Tol. Ell' è risuscitata.
Flo. Dove sono? vivo ancora?
Voi chi siete? che ascoltai?
L'ho perduto, oppur sognai?
Dite, oh Dio la verità!
Ann. Deh calmatevi, Signora.
Tol. Forse anch' ei risorgerà.
Flo. Ah tacete: il vero intesi.
Sono al colmo i mali miei:
Ah! che piangere vorrei,
E più lagrime non ho.
Dolor sì barbaro
Del pianto mio
La fonte, oh Dio!
Già consumò.
Coro. Viva! viva. (*di dentro.*)
Flo. Oh! ciel! quai grida!
Coro. Viva il padre, il figlio viva!
Tol. Vado, e torno. (*parte.*)
Ann. Gente arriva.
Coro. Non è morto, si salvò. (*in iscena.*)
Flo. E ma vero? oh gioja estrema!
Ann. Deh! parlate come andò?
Tol. (*che ritorna frettoloso, e informa rapidamente.*)
Che Giorgetto era figlio del Principe
Informato Riccardo da Ermanno;

Sì

Si servì di un bellissimo inganno,
Dai moschetti la palle levò.

Coro Ed il Principe lieto, e contento
Sul momento gran festa ordinò.

Flo. Al petto stringerlo! ....
Uniti vivere!
Chi può il mio giubbilo
Immaginar!
Se ai lunghi pianti
Dei veri amanti
Amor concede
Egual mercede,
Lieta è quest' anima
Del suo penar.

Coro Salvo lo sposo
Alfin vedrai,
Più non avrai
Da palpitar.
(*parte con Anna, Tol. e Coro.*)

SCENA Ultima.

Campagna amenissima: in fondo un filare di alberi intrecciati di ghirlande di fiori.

Gran folla di Villani, e Soldati.

Tutt' i personaggi.
Coro generale.

DI lieti suonino
Canti le sponde,
E li ripetano
Le aurette, e l' onde
Di questa terra
Sacra ad Amor.

Ado. Copra un eterno oblìo
Ogni passato affanno;
Come gioisce il mio,
Gioisca il vostro cor.

Fed. Padre, consorte, amici,
Vi abbraccio, al sen vi premo:

Al

Al par di me felici
Sempre vi renda Amor.

Flo. Fra tanti cari oggetti
Quest'anima divisa
E' in preda a mille affetti,
Che esprimere non sà.

Coro Er. Gli esprime il tuo bel ciglio,
E il tuo gentil sembiante,
In cui dell'alma amante
Dipinta è la bontà.

Fl.Fe. Oh! padre!

Ado. Oh! figli!

Flo.

Fed.[a2] Oh! sposa.

Oh! amici! oh! lieto giorno!

a 5.

Tutto festeggi intorno
La mia felicità.

Tutti.

E la memoria tenera
Di così dolci istanti
Fra padri, amici, e figli,
In cor di sposi, e amanti,
Faranno eterni vivere
L'amore, e l'amistà.

FINE.

343 ½ 3

Digitized by Google